



La documentazione nel nido d'infanzia

di Enzo Catarsi – Università di Firenze

Documentare oggi

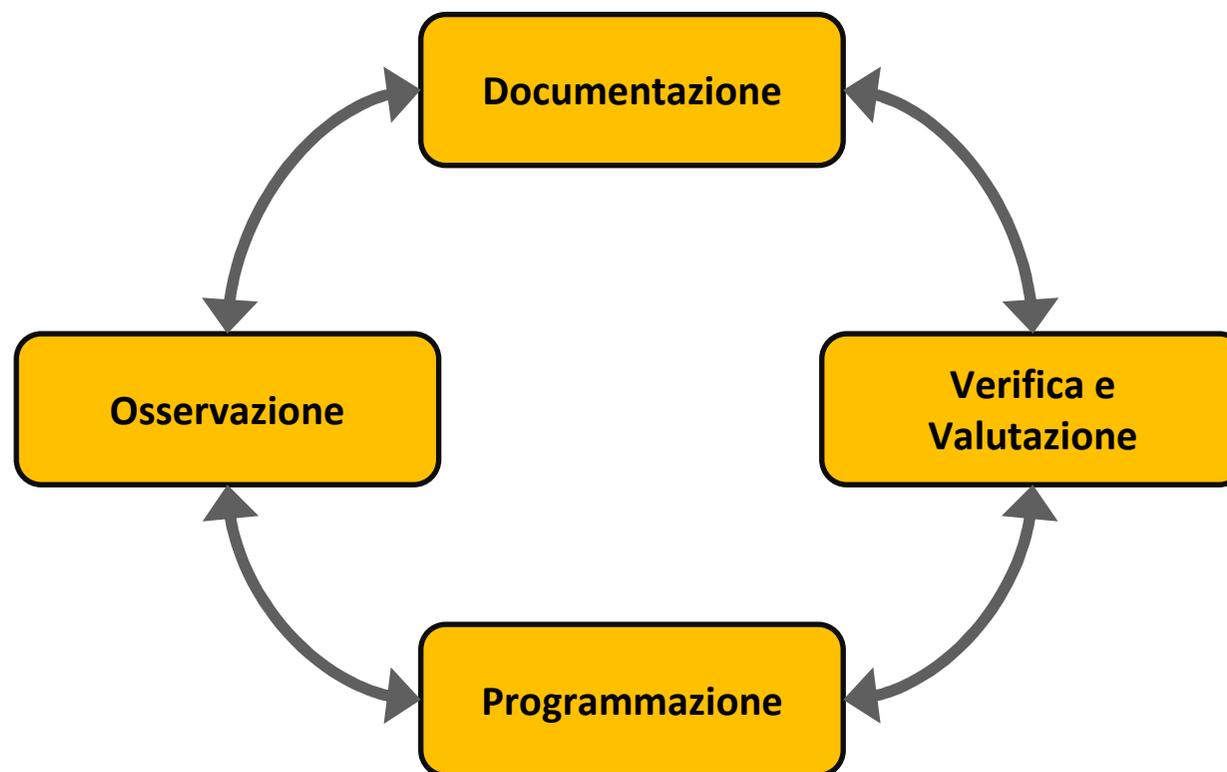


- La recente sottolineatura della specificità di ogni singolo bambino e dei suoi tempi evolutivi, nonché la rilevanza attribuita alla continuità educativa, sono alcuni tra gli elementi che hanno reso urgente una ri-valorizzazione della pratica della documentazione, nei cui confronti la scuola italiana ha maturato più che un ritardo.



- valorizzazione delle
- competenze metodologico-didattiche delle educatrici

Le competenze metodologico-didattiche



Perché documentare al nido?



- Per consentire una migliore conoscenza della realtà e per favorire un processo di costruzione dei significati - anche impliciti - che vi sono presenti.
- Per garantire il diritto di adulti e bambini alla “memoria”. In particolare, la documentazione consente a genitori e bambini di “impadronirsi” dei propri percorsi
- Per comunicare all'esterno il percorso svolto dal servizio
- Per favorire la promozione della sua immagine sociale e la costruzione della sua memoria storica

Perché documentare al nido?



- Per fornire carattere duraturo alle informazioni che possono essere utilizzate dalle organizzazioni di appartenenza anche per meglio definire o rafforzare la propria identità professionale e sociale
- Per stimolare i professionisti dell'educazione a riflettere criticamente sui progetti portati avanti, rivedendoli e rielaborandoli
- Perché favorisce una reale *intersoggettività* tra gli operatori e il superamento dell'egocentrismo intellettuale
- Per valutare l'efficacia degli interventi messi in atto (valutazione\documentazione)

Perché documentare al nido?

- La produzione di documentazione si configura anche come processo di costruzione del sapere sia individuale che di gruppo



Perché documentare al nido?

- Favorisce il superamento dell'egocentrismo intellettuale che talvolta può condizionare negativamente anche il lavoro di brave educatrici dei servizi educativi.
- Il documentare, infatti, favorisce l'esame retrospettivo del proprio operato e ciò può stimolare anche l'assunzione di atteggiamenti autocritici.



Perché documentare al nido?



- «La documentazione consente di conservare la memoria di un evento dato (passato) e di proiettarlo in un evento possibile (futuro), arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi.
- È, in questo senso, lo strumento principale per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'educatore: l'informazione diventa formazione» (Romano Masini, 1994)

A chi è rivolta la documentazione?

Ai bambini

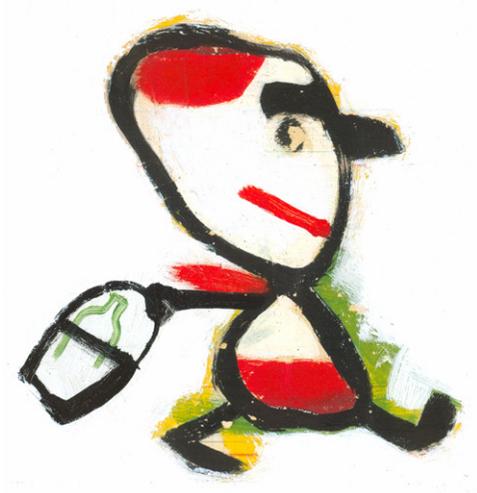


- La documentazione aiuta i bambini a sentirsi autori dei propri percorsi
- la documentazione delle esperienze consente di ripercorrere criticamente il processo di apprendimento e di utilizzare gli strumenti documentari come formidabili sostegni per la propria memoria. Quest'ultima, in effetti, è alla base della possibilità stessa di costruire la propria enciclopedia personale, che non è certo il frutto di un arricchimento cumulativo delle conoscenze, bensì di un loro entrare in un continuo rapporto di dialetticità.

A chi è rivolta la documentazione?

Ai genitori

- La documentazione restituisce alle famiglie il percorso dei figli e consente alle mamme di «essere delle mosche»



A chi è rivolta la documentazione?

Agli educatori



- La documentazione costituisce un contributo essenziale per gli operatori che la realizzano e che vi possono trovare continuamente stimoli per tornare su quanto hanno fatto e riflettere sulla loro stessa esperienza professionale.

La documentazione può anche dare un contributo determinante all' inveroimento del carattere evolutivo della programmazione,

- La documentazione favorisce la costruzione di sapere professionale da parte delle educatrici, concepite come una vera e propria comunità di pratiche professionali.

A chi è rivolta la documentazione?



- Ai tecnici e agli amministratori dei servizi territoriali. In questo caso occorre pensare anche a documentazioni sintetiche che permettano di entrare immediatamente in contatto con i significati che si vogliono esprimere
- Alla comunità in generale. È attraverso la documentazione che si stimola la diffusione della cultura del nido sul territorio

Come e cosa documentare al nido?

La documentazione non deve essere vissuta come mero atto burocratico-amministrativo, bensì deve racchiudere in sé il SENSO di quel che si sta portando avanti



Importanza a tale riguardo del
MONTE ORE NON FRONTALE



autoriflessione e non appiattimento
sul “fare” svincolato dal suo significato

Come e cosa documentare al nido?



- Nel sottolineare l'importanza della documentazione occorre al contempo rilevare che essa non va assolutizzata e deve al contrario essere considerata un elemento di un più ampio sistema di comunicazione che deve prevedere anche riunioni sistematiche con gli operatori a cui tale documentazione viene indirizzata
- ↓
- L'educatrice deve avere infatti consapevolezza del potere che le deriva dalla forza della rappresentazione dell'esperienza infantile che è in grado di fare e della delicatezza che tale compito presenta

Quando e dove documentare al nido?

- È dunque fondamentale che la documentazione all'interno di un servizio non sia lasciata alla discrezionalità dell'operatore, ma che sia prevista nell'orario di lavoro e negoziata con i responsabili dell'organizzazione



Quando e dove documentare al nido?



- Occorrerà allora:
- 
- prevedere un monte-ore settimanale
 - garantire strumenti tecnici e informatici in grado di ottimizzare il tempo a disposizione (in questo modo sarà possibile anche realizzare video, diapositive ecc.)
 - disporre di un archivio “attivo”, costituito da raccoglitori che rendano facile la reperibilità delle schede
 - disporre possibilmente anche di un Centro di Documentazione con la finalità di raccogliere la documentazione didattica, di diffondere l'informazione specialistica, di promuovere la ricerca e la sperimentazione e di organizzare la formazione permanente degli operatori

Documentazione e continuità



- La documentazione stimola la continuità orizzontale e verticale:
- Essa può infatti essere arricchita grazie al contributo dei genitori, i quali possono essere chiamati fin dai primi momenti a contribuire alla documentazione della storia personale del bambino, mettendo a disposizione foto e materiali in grado di dare conto della precedente esperienza familiare. In questo modo si stimola la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio.
- Il passaggio di informazioni potrà inoltre mostrarsi utile anche per gli insegnanti della scuola dell'infanzia che dovranno accogliere i bambini alla fine della frequenza dell'asilo nido. La documentazione, quindi, potrà rivelarsi uno strumento di grande rilevanza al fine di favorire un “passaggio” morbido, senza timori ed ansie provocati da salti bruschi da una istituzione all'altra.

Diario di bordo



- Il Diario di bordo: strumento personale ove l'educatrice annota quotidianamente i fatti salienti, le proprie riflessioni personali, idee da sviluppare, etc. Una parte può essere "rubricata" con alcune pagine dedicate ad ogni bambino, in maniera che le osservazioni realizzate siano poi più facilmente rielaborabili ed utilizzabili per la redazione del «Diario personale» di ciascuno dei frequentanti il servizio



- occasione di riflessione

Il significato della scrittura



- La scrittura, specialmente se eretta a pratica sistematica, consente un distanziamento reale dalla pratica educativa della quotidianità e facilita l'esplicitazione di percezioni, intuizioni, emozioni avute nel corso della giornata.
- Al contempo consente un continuo monitoraggio del proprio impegno e di quello del gruppo di lavoro, promuovendo realmente il carattere evolutivo del progetto educativo

Diario personale

- Il Diario individuale: documenta la storia personale del bambino dal momento in cui entra nel servizio a quello in cui ne esce per andare alla scuola dell'infanzia. Il Diario personale è il frutto conclusivo del lavoro di osservazione e di documentazione che gli educatori fanno nel corso del tempo ed oltre a riportare il risultato del lavoro osservativo, contiene anche fotografie di momenti particolarmente significativi.



Diario personale

- Il **Diario personale** dovrebbe concludersi con la presentazione di un “profilo” del soggetto, dal carattere principalmente descrittivo e perciò predisposto avvalendosi del registro narrativo, preoccupandosi in particolare di evitare l'uso di aggettivi, specialmente qualificativi, che finiscono per amplificare il rischio dell'“effetto Pigmalione”. Nella redazione di tale profilo, pertanto, i termini da impiegarsi saranno prevalentemente verbi, avverbi e sostantivi, con esclusione degli aggettivi.



Diario personale

- Gli aggettivi sanciscono come tendenzialmente definitivi se non proprio permanenti taluni tratti comportamentali inibendo o impedendo una reattività positiva, o, ancora e nel migliore dei casi, favorendo reazioni difensive.



Documentazione e valutazione

- La documentazione non può essere ridotta a mera registrazione, ma vede esaltata la sua stessa natura dalle possibilità di analisi e categorizzazione che in essa sono insiti e che ne fanno risaltare lo stretto legame con la valutazione



La documentazione e il “passaggio”

- La documentazione potrà rivelarsi uno strumento di grande rilevanza al fine di favorire un passaggio morbido alla scuola dell'infanzia, senza timori ed ansie provocati da salti bruschi da una istituzione all'altra

